

dimenti il cui unico elemento unificante è il dato dell'eterogeneità. Inoltre, si dimostra la difficoltà ad intervenire nel merito di alcune questioni — come rilevato anche dai colleghi della Commissione bilancio — per un provvedimento che ha la caratteristica di essere fundamentalmente, lo ripeto, un disegno di legge *omnibus*.

Le motivazioni sostenute dal collega Bressa sono più che evidenti a chi vuole intendere, nel senso che alla pubblica amministrazione — ciò vale per l'attuale Governo ed anche per tutti gli altri governi che si succederanno — la politica deve riuscire a dare politiche di indirizzo chiare, per cui non vi sarebbe bisogno di un commissario che ne riscontri l'efficacia e che verifichi la responsabilità dei dirigenti, in quanto a quelle politiche di indirizzo chiaro si conferma la professionalità, la formazione dei pubblici dipendenti.

Sono questi gli elementi che portano anche il mio gruppo ad assumere una posizione di netta contrarietà all'articolo 1 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, immagino a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Sì, signor Presidente, parlo a titolo personale, però non so quanto tempo ho a mia disposizione.

PRESIDENTE. Onorevole Duca, ha a disposizione due minuti. Sa poi che non sono fiscale, quindi si regoli lei.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, vorrei invitare i colleghi a riflettere sul fatto che noi verso le 14 abbiamo approvato un provvedimento che incita al malfare ed alla corruzione mentre alle 19 ci accingiamo ad approvare una norma che prevede l'istituzione di un alto commissario contro la corruzione.

Vorrei ricordare ai colleghi che stamattina si sono votati emendamenti che fanno

sì che, senza gara, agli amici degli amici dei vari Frattini, Incalza ed altri, possano essere dati concessioni, arbitrati (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)... ma perché ululate? Siete solo capaci ad ululare! Siete muti quando ci sono degli argomenti e diventate ululatori quando c'è da discutere!

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Buffone!

EUGENIO DUCA. Non avete ancora capito che questo è un Parlamento dove i parlamentari si lasciano parlare! Questa è la democrazia (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*), ma tale materia vi rimane molto ostica!

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Parassita!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, cerchiamo di mantenere il dibattito su limiti polemici, ma non offensivi per nessuno.

EUGENIO DUCA. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono io a ringraziarla, se ciò avverrà. Prego, onorevole Duca.

EUGENIO DUCA. Vorrei ricordare ai colleghi che il Governo ha nominato nel suo Gabinetto, quale consigliere del ministro dei trasporti, una persona importante nei confronti della quale le ferrovie si sono costituite parte civile.

OSVALDO NAPOLI. Non diffamare!

EUGENIO DUCA. Ci rivolgiamo all'alto commissariato per il fatto che il ministro Lunardi ha nominato direttore generale degli appalti dell'ANAS una persona condannata con sentenza passata in giudicato? Ci rivolgiamo all'alto commissariato che dipende dal Presidente del Consiglio che ha qualche « problemino » in materia di corruzione (*Commenti del deputato Ma-*

rio Pepe)? Ci rivolgiamo ad una autorità alle dipendenze della Presidenza del Consiglio per denunciare gravi fenomeni che incitano alla corruzione?

PRESIDENTE. Onorevole Duca, il suo tempo è esaurito.

EUGENIO DUCA. La ringrazio, signor Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, non tutti i colleghi sanno — non avendo letto la relazione tecnica presentata dal Governo — che la spesa per l'istituzione dell'alto commissario è di circa 600 mila euro all'anno. Viene precisato che 168 mila euro servono all'alto commissariato, mentre 300 mila euro sono destinati al personale; il resto serve a finanziare le attrezzature.

Signor Presidente, stanziare 300 mila euro all'anno per il personale significa poter contare sulla disponibilità di due o tre persone. Come giustamente ha rilevato il sottosegretario di Stato per l'economia Tanzi, in altri Stati la spesa è 100 volte superiore. Infatti, con questi soldi si possono retribuire tre persone: un usciere, un dattilografo e una telefonista.

Allora, mi chiedo e chiedo al Governo e alla Camera: questa autorità è istituita perché non si vuole indagare, a cominciare dalla Presidenza del Consiglio o queste tre persone sono collocate in quella sede per fare ciò che la legge prevede? È evidente che, con questo personale e con questi fondi, questa è soltanto un'azione demagogica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, mi sembra francamente, con tutto

il rispetto per lo sforzo compiuto dal Governo per partorire qualcosa in questa delicata materia della corruzione, che il parto sia veramente infelice.

L'articolo 1 del provvedimento in esame è una profonda ipocrisia e annunzia un ente inutile. L'articolo 1 si riferisce ad un alto commissario e sorprende il fatto che il ministro Frattini abbia così rapidamente dimenticato il contributo che ha fornito come membro della Commissione anticorruzione voluta nella scorsa legislatura, anziché riprendere da quella Commissione una parte che, invece, era stata articolata in modo completo. Questa derivava dagli studi commissionati dall'allora Presidente Violante alla commissione dei saggi Pizzorno, Cassese e Arcidiacono che aveva rappresentato, all'inizio della scorsa legislatura, la complessità dell'articolazione del fenomeno della corruzione non soltanto nella pubblica amministrazione ed aveva dato indicazioni che, anche col contributo in quella commissione del ministro Frattini, erano approdate all'articolazione di una proposta di legge poi naufragata al Senato, come abbiamo già ricordato. Che significa istituire un alto commissariato che non ha poteri? Che significa istituire un alto commissariato per il quale anche la Commissione giustizia si era espressa dicendo che occorre stabilire il rapporto costante con l'autorità giudiziaria? Aveva espresso il parere — e mi riferisco particolarmente al relatore che sembra tanto ottimista nei confronti del rapporto tra pareri della Commissione e decisioni della Commissione — e non se ne è fatto niente. Alla lettera f), signor Presidente, onorevoli colleghi — parlo soprattutto ai colleghi della maggioranza che so essere sensibili a queste problematiche o mi auguro, comunque, che lo diventino sempre più perché sono un profondo ottimista — che senso ha non provvedere nemmeno al rapporto con l'autorità giudiziaria...

PRESIDENTE. Onorevole Siniscalchi, la prego di concludere.

VINCENZO SINISCALCHI. Concludo e la ringrazio, signor Presidente.

Si dice che il massimo del rapporto con l'autorità giudiziaria sia la trasmissione degli atti nel caso in cui si scopra un reato: ci mancherebbe altro che non fosse stata inserita una norma ovvia! L'alto commissariato, il Presidente del Consiglio o la Presidenza del Consiglio scoprono che c'è un reato e lo archiviano...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Siniscalchi...

VINCENZO SINISCALCHI. Credevo non si potesse arrivare a questo livello di impudenza! Con il nostro voto tenderemo a sopprimere l'articolo 1 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, lo dico con molta pacatezza: naturalmente è comprensibile che vi siano momenti di scontro, di attrito e di contrasto anche forte sugli argomenti oggetto di votazione. È anche comprensibile e possibile che si instaurino tentativi di provocare e di accendere il dibattito in aula; siamo tutti parlamentari esperti. Credo, però, signor Presidente, che non siano accettabili tentativi di offendere singole componenti del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Mi riferisco, in particolare, al ministro Frattini che, come tutti i membri di questo Governo, è persona di specchiata e altissima onorabilità e moralità. Credo che tutti i deputati della maggioranza siano onorati di essergli amici, di essere amici suoi e di tutti i suoi amici (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, un invito al rispetto reciproco può essere approvato da tutti i banchi, perché in fondo la nostra funzione in questa sede è quella di opporci, ma non di denigrarci l'uno con

l'altro. Qualche volta mi ero anche troppo esposto nel dire questo, ma credo sia un principio che dovrebbe regolare i rapporti di tutti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ho poco tempo a disposizione, ma vorrei dividere il mio intervento in due momenti separati. Credo che ponendo questioni rilevanti il collega Duca abbia sbagliato nel dare un giudizio personalizzato. Non lo condivido e credo sia un atto di lealtà politica da parte di un esponente dell'opposizione riconoscere in quest'aula che, anche nello scontro più duro con il Governo, è opportuno che ciascuno di noi mantenga il rifiuto della personalizzazione di tale scontro (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Questa premessa mi permette, invece, di essere molto radicale nel porre le questioni istituzionali che riguardano l'articolo 1. L'opposizione di centrosinistra e Rifondazione comunista si accingono, fra pochi istanti, a votare contro un articolo che prevede l'alto commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito all'interno della pubblica amministrazione.

Se ci limitiamo a leggere la rubrica dell'articolo 1, qualcuno che ci sta ascoltando – e ci sono gli atti parlamentari – potrebbe domandarsi come mai l'opposizione di centrosinistra voti contro l'istituzione di una figura istituzionale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e di altre forme di illecito.

A me sembra che – non voglio strumentalizzare un salutare dissenso all'interno della maggioranza, non succede quasi mai – il collega Benedetti Valentini, come primo intervento in quest'aula poco fa, abbia sollevato riserve e critiche molto forti nei confronti di questa innovazione istituzionale.

Ovviamente, queste osservazioni critiche che stiamo facendo noi deputati dell'opposizione ma che ha formulato anche un deputato della maggioranza – che, se

non sbaglio, è anche vicepresidente del gruppo — sono nel senso di ritenere non che non si debba prevenire, contrastare, combattere la corruzione e qualunque altra forma di illecito, ma di chiedersi se l'istituzione di questo alto commissario previsto dall'articolo 1 sia uno strumento adeguato.

Il parere della Commissione giustizia — nella quale suppongo che, come in tutte le altre Commissioni di questo Parlamento, esista una maggioranza di centrodestra; non so se, poi, il parere sia stato approvato all'unanimità o meno — è fortemente critico proprio sulla previsione dell'articolo 1, comma 1, che concerne l'istituzione del commissario, e fa un'osservazione, non accolta, sull'opportunità di definire espressamente le competenze e i poteri dell'alto commissario, con particolare riferimento anche ai rapporti tra tale organismo e l'autorità giudiziaria.

Non basta, ovviamente, prevedere l'obbligo di denuncia perché, se si tratta, comunque, di un pubblico ufficiale, tale obbligo è già all'interno dell'ordinamento ma mi chiedo se possa essere di qualche garanzia (magari, ministro Frattini, mi auguro sinceramente di sbagliarmi e cioè che, dopo che sarà istituito questo alto commissario, operi talmente bene che lei fra sei mesi possa dirmi di essermi sbagliato nell'essere pessimista, anche se devo valutare non le intenzioni ma il disposto legislativo) un commissario che venga istituito alla diretta dipendenza funzionale del Presidente del Consiglio dei ministri.

Quale garanzia di autonomia e indipendenza può avere, Presidente Biondi — e mi riferisco a lei non perché mi risponda, non deve farlo in questo momento, ma perché lei, oltre che presiedere in questo momento l'Assemblea, è anche un insigne giurista — e come si può combinare la garanzia di autonomia che verrebbe garantita su proposta del ministro per la funzione pubblica Frattini con un regolamento, quando la legge, non il regolamento, prevede che la figura dell'alto commissario sia alla diretta dipendenza funzionale del Presidente del Consiglio dei ministri?

Io non sono favorevolissimo alla proliferazione delle autorità indipendenti ma, se c'è un caso in cui una figura di questo genere ha un senso e in cui non deve prevedersi una forma di dipendenza funzionale dal Presidente del Consiglio dei ministri, è proprio questa.

Prima ho detto che dissentivo dal collega Duca nella personalizzazione nei confronti del ministro ma che lo stesso aveva posto problemi veri. Se si approvano contestualmente, addirittura nelle stesse giornate, leggi che riducono i presidi legislativi sotto il profilo dei rischi della corruzione, dell'inserimento della criminalità organizzata e via dicendo, se si riducono le forme di trasparenza, se si affronta per esempio — anche in questo caso, voglio farlo con cautela — la questione del conflitto di interessi prevedendo, in realtà, l'inesistenza del conflitto e l'inesistenza di sanzioni nei confronti dello stesso...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la prego di avviarsi alla conclusione.

MARCO BOATO. ...se, cioè, tutto l'impianto legislativo che la maggioranza sta introducendo in questa prima fase della legislatura è nel senso della riduzione dei presidi legislativi a tutela della legalità, a me pare che l'istituzione di un alto commissario alle dipendenze funzionali del Presidente del Consiglio dei ministri per combattere la corruzione sia una suprema ipocrisia istituzionale.

PRESIDENTE. Invito i colleghi ad intervenire nel rispetto dei tempi, evitandomi di fare il « cerbero », che è un ruolo che non mi piace.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, stiamo discutendo le disposizioni ordinarie in materia di pubblica amministrazione e, in quest'aula, l'onorevole Duca ha sollevato un problema che coinvolge nuovamente le votazioni che si sono svolte nella mattinata, relativamente alle proble-

matiche sollevate dall'articolo 8 del collegato sul rapporto TAV-*general contractor*.

Siccome, per motivi di opportunità, questa mattina sono mancati i tempi per una completa esposizione della questione dal punto di vista tecnico, essendo ciò pertinente con le osservazioni svolte dal collega Duca, vorrei fare alcuni rilievi per chiarire all'Assemblea di cosa abbiamo discusso.

Prima di tutto, il ripristino dell'espressione « senza soluzione di continuità » tra TAV-*general contractor* ristabilisce un principio di diritto che la finanziaria del centrosinistra aveva mortificato. Infatti, in finanziaria si era detto che era stata introdotta la risoluzione di un contratto tra soggetti attraverso una legge dello Stato; alla faccia del garantismo e del rispetto del principio che la legge è uguale per tutti! Ciò per il contenimento delle tariffe — onorevole Duca — e questo è falso, perché l'aumento delle tariffe è dipeso dalle conferenze dei servizi che, in quella sede, hanno mortificato i costi per la realizzazione delle opere. Inoltre, tale aumento era stato individuato in funzione del risanamento finanziario e non c'è elemento che possa giustificare il fatto che il risanamento finanziario non c'è stato, onorevole Duca. Tra l'altro, è stata individuata una norma-provvedimento con valore retroattivo, senza sufficienti garanzie di interesse pubblico.

Dunque, le norme approvate questa mattina hanno reintrodotta delle garanzie che pongono il nostro paese nel rispetto dei patti tra soggetti privati, che rappresentano una condizione obbligatoria per entrare in quell'Europa che, tutti i giorni, voi contestate quando la mettiamo in discussione; alla faccia del vostro europeismo!

Concludendo, è singolare che, mentre la magistratura fuori da quest'aula si sostituisce alla politica, in quest'aula la politica assuma toni da magistrati. È un rifiuto che quest'Assemblea deve assolutamente ribattere (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, non aggiungo nulla a quanto affermato dal collega Bressa. Rilevo soltanto che è un'ulteriore incongruenza la mancanza dei criteri sull'individuazione dell'alto commissario e voglio far presente al ministro che ciò potrebbe suscitare qualche incertezza e determinare, probabilmente, qualche paradosso che, proprio nell'interesse delle istituzioni, dovrebbe essere evitato. Quindi, aggiungo questa incongruenza alle altre.

Tuttavia, voglio chiedere ai colleghi un esercizio di memoria e al ministro Frattini un supplemento di coerenza. Quando abbiamo discusso dell'abrogazione dell'agenzia della protezione civile, il ministro venne in quest'aula a sottolineare che si intendeva abolire l'agenzia perché si volevano restituire funzioni alle istituzioni ordinarie dello Stato. Io ho creduto a ciò, ma vedo che oggi la scelta è assolutamente opposta.

Non voglio esprimere in questa sede delle avvertenze che possono sembrare fastidiose, ma l'incoerenza alimenta la diffidenza nel dialogo tra maggioranza e opposizione ed espone il Governo al rischio di non essere più creduto. Ci ripensi, onorevole Frattini! Ringrazio, inoltre, il collega Benedetti Valentini per aver fatto sentire la sua voce in quest'aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, noi Socialisti democratici italiani abbiamo riflettuto sull'argomento e, nel presentare diverse proposte per il settore della giustizia, abbiamo evidenziato alcuni punti che dovevano rappresentare il filo conduttore per la ricerca di una soluzione che consentisse, non al Governo, ma alle Camere, un monitoraggio permanente su un settore di particolare delicatezza, qual è quello dell'azione della pubblica ammini-

strazione, e sul vuoto che si viene a creare tra l'azione amministrativa e l'azione penale.

Noi pensiamo che oggi il sistema sia sprovvisto di uno strumento che consenta al privato cittadino o all'amministrazione in genere di campionare e di monitorare in maniera diretta, senza far scattare le prerogative dell'azione penale e, quindi, della magistratura, situazioni di una certa delicatezza, verso le quali non si ha né la consapevolezza di aver commesso un reato penale né la convinzione di una corretta amministrazione.

Queste riflessioni vengono evidenziate nel provvedimento del Governo soltanto in parte, per la verità in piccola parte. Rimaniamo, però, particolarmente stupiti per la dimensione delle risorse messe a disposizione: noi pensavamo che dovesse nascere uno strumento di particolare efficacia, in grado di svolgere un'azione di monitoraggio in profondità. È evidente, invece, che le risorse messe a disposizione rendono difficile qualsiasi tipo di intervento che non sia una semplice azione di testimonianza.

Poi, un aspetto ci lascia particolarmente perplessi: la dipendenza dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Non vi sono ragioni pregiudiziali di tipo personale. Si pone, invece, un problema: il Governo dovrebbe essere estraneo alla nomina di un'autorità che ha il compito di verificare anche l'azione della pubblica amministrazione dipendente dal Governo. A noi pare sia giusto porsi il problema, facendo uno sforzo per trovare soluzioni adeguate; quelle che oggi ci vengono proposte con il provvedimento in esame ci sembrano assolutamente irrilevanti rispetto agli obiettivi che noi avevamo pensato di evidenziare. Sappiamo perfettamente che i mali di ieri continuano ad essere i mali di oggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei

ricordare che abbiamo la memoria corta e mi riferisco in particolare ai colleghi dell'opposizione. Faccio ricordare all'Assemblea che nella scorsa legislatura fu costituita una Commissione speciale per combattere la corruzione. L'allora Presidente della Camera Violante fece costituire tale Commissione che esaminò alcuni progetti di legge, tra i quali un provvedimento contro gli abusi della pubblica amministrazione. Il provvedimento, patrocinato dalla sinistra, fu approvato dalla Camera; al Senato il testo fu alleggerito. Quando tornò alla Camera, non fu approvato perché sembrava troppo blando.

Ciò che noi stiamo proponendo è blando e leggero rispetto a quel provvedimento che voleva istituire la « santa inquisizione » della pubblica amministrazione. Quindi, non capisco perché i deputati della sinistra si meravigliano per qualcosa che stiamo facendo noi: rispetto alla loro proposta, questa è acqua fredda. Dunque, sono intervenuto per ricordare a tutti che c'è un precedente. Non capisco né la meraviglia né l'atteggiamento dell'opposizione nei confronti dell'istituzione di questa specie di autorità, di questo alto commissariato che deve vigilare sulla pubblica amministrazione (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ricordo nuovamente che, poiché è stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo dell'articolo 1, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	410
Votanti	404
Astenuti	6
Maggioranza	203
Hanno votato sì	235
Hanno votato no ..	169).

Prendo atto che il dispositivo dell'onorevole Carbonella non ha funzionato.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 2122-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti e subemendamenti, mentre è favorevole sull'emendamento 2.4 della Commissione e sull'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, volevo spiegare perché con il mio emendamento 2.2 noi chiediamo l'abrogazione di questo articolo 2, che verte su un tema estremamente interessante come quello della commissione per le adozioni internazionali.

Vorrei ricordare che questa commissione è stata costituita nel nostro paese in seguito al recepimento della Convenzione de L'Aja sulle adozioni internazionali e, quindi, all'introduzione di una norma internazionale nel nostro ordinamento. Si è trattato del recepimento di una norma con un'attenzione specifica a questa commissione per le adozioni internazionali che è stata introdotta allora – ricordiamo che

eravamo nel 1998, non tantissimi anni fa – attraverso un lavoro estremamente puntuale e attento alle istanze delle associazioni che negli anni precedenti, senza che nel nostro paese vi fosse sul tema una legge specifica e moderna da questo punto di vista, avevano lavorato per evitare quel « fai da te » sulle adozioni internazionali che sappiamo tutti essere stato fonte di rischi, di problemi e, credo, molte volte, anche di abusi e di soprusi.

Ora, in quella legge – che, ricordo, è stata approvata quasi all'unanimità da tutti i gruppi, visto che solo il gruppo di Rifondazione comunista si era astenuto per alcune perplessità su alcuni contenuti – avevamo previsto in maniera organica, attenta e precisa, la costituzione di questa commissione con il compito di vagliare l'idoneità delle associazioni a svolgere il compito di *trait d'union* fra i genitori, i paesi stranieri e le nostre ambasciate. È stato un compito che negli ultimi anni questa commissione ha svolto: le associazioni sono state effettivamente valutate e ne è stato sfrondato il numero, proprio per arrivare alla serietà che viene richiesta in un settore così delicato come quello delle adozioni internazionali. Oggi, dopo un'attività che ha comportato in Commissione giustizia e anche in Commissione finanze mesi di discussione e di lavoro, ci troviamo di fronte ad un provvedimento così eterogeneo e che in maniera così estemporanea modifica la composizione di questa commissione.

Allora, vorrei prima di tutto sapere le reali motivazioni che hanno portato a questo cambiamento da parte del Governo, cosa non ha funzionato nella commissione precedente e perché le forze oggi di maggioranza, allora di opposizione, che su quella legge di ratifica della Convenzione de L'Aja avevano lavorato e che sulla composizione della commissione avevano allora convenuto, oggi ne chiedono una modifica. Pertanto, credo sia assolutamente negativo sostituire questa commissione, nell'ambito di un provvedimento come questo, completamente eterogeneo;

chiedo quindi il ripristino della norma sulle adozioni internazionali nella sua interezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capiteli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, intervengo per chiedere di apporre la mia firma all'emendamento soppressivo 2.2 della collega Valpiana, il cui intervento, peraltro, ho molto apprezzato. Lo chiedo per due ragioni, una di metodo e una di merito.

Devo dire che le due ragioni sono molto interconnesse. La ragione di metodo è sicuramente...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, potreste cortesemente, non dico partecipare ai lavori, ma, semplicemente, non fare un apposito pacchetto di mischia. Prego, onorevole Capiteli.

MARCO BOATO. Signor Presidente, non si stanno neanche accorgendo del suo richiamo.

PIERA CAPITELLI. La ragione di metodo è già stata molto efficacemente espressa dal collega Bressa quando ha parlato della logica complessiva di questo disegno di legge, che affronta materie totalmente disomogenee.

Trovo offensivo per l'infanzia che si proponga una modifica della legge sulle adozioni internazionali, in un contesto in cui non vi è il minimo interesse per le questioni di merito.

La collega Valpiana, a ragion veduta, propone un emendamento soppressivo, in quanto attraverso l'articolo 2 si vuole modificare la composizione della commissione e la sua durata. Inoltre, si vogliono trasferire le competenze finanziarie dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali al Ministero dell'economia.

Rispetto alla composizione e alla durata della commissione non si capiscono le ragioni di questa modifica. Inoltre, risulta anche poco accettabile il trasferimento da

un capitolo all'altro di bilancio. Però, ciò che mi preme maggiormente evidenziare, è l'incongruenza di una modifica rispetto al lavoro svolto da una commissione che ha faticato a mettersi all'opera, a funzionare (e sta funzionando, finalmente). Di solito, si modifica qualcosa che non funziona e non qualcosa che, pur a fatica, funziona. Questo provvedimento mi ricorda molti provvedimenti riguardanti la scuola.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che non sia, non dico gentile ma educato, fare dei pacchetti di mischia mentre sta parlando una collega che dice cose che io ascolto volentieri, non so gli altri.

PIERA CAPITELLI. Vi sono commissioni, sperimentazioni, esperienze in atto, non vi è alcun monitoraggio della situazione e si vuol cambiare.

Soprattutto, ciò che colpisce è che con un provvedimento *omnibus* si voglia modificare la legge sulle adozioni internazionali, legge che è stata approvata quasi all'unanimità — come diceva la collega Valpiana — dal Parlamento. Questo secondo me significa mancare di rispetto al Parlamento; infatti, l'approvazione di questa importante legge ha visto un lungo lavoro nel quale sono state impegnate più Commissioni. Si tratta di una legge che ha una ricaduta internazionale; come ha ricordato l'onorevole Valpiana, è una legge di recepimento della Convenzione de L'Aja che, per la prima volta, ha messo al centro dell'attenzione il bisogno e il diritto del bambino ad avere una famiglia e non il diritto dei genitori ad avere un bambino. È una legge che ha superato una situazione di grave difficoltà, di disordine, una situazione in cui — come già si è detto — le adozioni erano considerate come un grande « fai da te », con gravi implicazioni anche sul piano della legalità.

Si vuole modificare una legge così importante attraverso un provvedimento *omnibus*. Peraltro, devo dire che anche il difficile iter applicativo di questa legge è stato seguito da questo Parlamento. Si è trattato di un iter applicativo che ha visto

la Commissione bicamerale per l'infanzia esprimere dei pareri e chiedere delle audizioni. Ebbene, in questo caso, nessun parere, né alla Camera, né al Senato, è stato chiesto ad alcuna Commissione che si occupa di infanzia.

Non mi voglio soffermare sui momenti difficili dell'iter applicativo di questa legge, perché la polemica in questa sede non serve.

Voglio solo evidenziare che c'è sempre stato uno stile comune in questo Parlamento nell'affrontare i problemi dell'infanzia; quello della ricerca dell'unanimità e della volontà di superare posizioni di parte. Ebbene, in questo provvedimento non vi è stata tale ricerca che noi, Democratici di sinistra, riteniamo fondamentale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, sarò brevissimo. Mi rivolgo al ministro, che spero mi ascolti. Poiché mi accorgo che vi è una parte della maggioranza che è colta da improvvisi slanci goliardici (che hanno coinvolto anche me), sinceramente...

PRESIDENTE. Anche dall'altra parte.

MARCO BOATO. ...Presidente, è così. La collega Capitelli ha parlato in condizioni indecenti in quest'aula. Non sono un esperto di questa materia... (*Una voce dai banchi del gruppo di Forza Italia: «Allora, stai zitto»*)... ha sentito?

PRESIDENTE. Ho sentito, ho sentito.

MARCO BOATO. La collega Valpiana e la collega Capitelli, in modo più dettagliato, hanno posto una serie di questioni esclusivamente di merito, oltre che riguardanti la *sedes materiae*, che dovrebbe avere una giustificazione eccezionale affinché una norma del genere venga introdotta con un emendamento. Chiedo al ministro

e mi fermo qui — non mi pronuncio — se intenda spiegare all'Assemblea le ragioni istituzionali di questa innovazione, rispondendo nel merito, al di là di qualunque polemica politica, ai quesiti che le colleghe Valpiana e Capitelli hanno posto a lei e a tutti noi.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Il ministro è disponibile, come sempre, a fornire le spiegazioni che vengono richieste. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, rispondo volentieri perché, evidentemente, la questione è stata posta con la consueta cortesia dall'onorevole Boato, al quale debbo anche la mia personale gratitudine per avere speso alcune parole circa l'episodio di qualche minuto fa.

Le colleghe dell'opposizione che sono intervenute, e che credo lo abbiano fatto conoscendo le ragioni delle modifiche che il Governo ha proposto con riferimento alla commissione per le adozioni internazionali, avranno potuto cogliere dalla differenza tra la formulazione attuale del disegno di legge e la proposta che noi avanziamo all'Assemblea che si tratta di due esclusive modifiche. Eliminiamo, pertanto, il sospetto che si sia voluto incidere sul merito delle competenze della commissione per le adozioni internazionali.

Il semplice raffronto dimostra che le modifiche comportano, in primo luogo, l'ampliamento delle amministrazioni rappresentate nella commissione ed, in secondo luogo, il fatto che i capitoli di spesa, iscritti negli stanziamenti del Ministero del lavoro (oggi Ministero del lavoro e delle politiche sociali) sono finiti lì — come immagino le colleghe sappiano bene — per un errore, mi permetto di dire, per un pasticcio nel trasferimento di funzioni compiuto nella scorsa legislatura; ciò accadde, quando ci si dimenticò (poiché si

sopresse il dipartimento degli affari sociali della Presidenza del Consiglio) che la commissione per le adozioni internazionali, operante nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri (della quale nessuno si occupò, stabilendo che fine avrebbe fatto), automaticamente avrebbe seguito la sorte del trasferimento nel Ministero del *welfare*, determinando, non da parte del Governo, ma, del presidente della commissione, nonché magistrato, di cui non ricordo il nome, una protesta rivolta al Presidente del Consiglio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 19,40)

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Si disse che, con l'inserimento nell'ambito del Ministero del lavoro, ci si dimenticava che la commissione per le adozioni internazionali ha un ambito interdisciplinare di attività che mal si concilia con un ministero di settore.

Pertanto noi, riportando lo stanziamento di spesa nell'ambito del Ministero dell'economia, abbiamo sottratto la commissione per le adozioni internazionali all'inconveniente che si era creato — per colpa di chi lo direte voi —, non occupandosi della sorte della commissione stessa e riportandola quindi ad operare meglio di quanto avesse fatto in questi mesi.

Collegli dell'opposizione, almeno in questo, vi prego di chiedere come, quando e perché i lavori della commissione erano rallentati: perché si era creata, per un pasticcio normativo non determinato da noi, una incertezza sulla collocazione istituzionale della commissione. Abbiamo riparato esclusivamente a questo pasticcio (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PIERA CAPITELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, è già intervenuta.

MARCO BOATO. Stiamo cercando di collaborare!

PRESIDENTE. Se interviene il Governo...

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, intervengo soltanto per ribadire che noi manteniamo il nostro atteggiamento contrario al fatto che si sia affrontata la questione in questo disegno di legge. Tuttavia, apprezziamo le spiegazioni che ci ha fornito il ministro.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, ricordo che il presidente della commissione era la dottoressa Melita Cavallo. Credo che la spiegazione fornita dal ministro sia molto convincente per quello che riguarda il comma 2. Avevamo audito, in sede di Commissione per l'infanzia, all'inizio di questa legislatura, il ministro Maroni il quale aveva spiegato cosa intendesse fare sotto questo profilo. Non abbiamo poi avuto la possibilità di incontrarlo per verificare in che modo si fosse operato. Ringraziamo pertanto il ministro Frattini per quanto ci ha detto.

Non ci ha invece per nulla convinto la spiegazione rispetto alle motivazioni urgenti, considerato che si inserisce in un provvedimento di questo tipo la questione riguardante la composizione della commissione, che ci sembra, tra le altre cose, soltanto burocratizzata. Essa diventa in tal modo espressione dei soli ministeri, per quanto qui previsto.

Credo pertanto che potremmo mantenere il comma 2 dell'articolo, ma non il comma 1, dal momento che non può assolutamente rivestire carattere di urgenza il suo inserimento in un provvedimento *omnibus* come questo. Chiederei pertanto di affrontare in un secondo momento questo tema.

Per questa ragione insisto per la votazione del mio emendamento soppressivo, magari chiedendo di votarlo per parti separate.

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, l'emendamento soppressivo non può essere votato per parti separate.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.4 della Commissione accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	357
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Passiamo all'emendamento Bressa 2.1.

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il ritiro del mio emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	248
<i>Astenuti</i>	155
<i>Maggioranza</i>	125
<i>Hanno votato sì</i>	234
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Passiamo alla votazione del subemendamento Bressa 0.2.01.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo nel merito della questione. Con questo subemendamento, al quale chiedo di apporre la mia firma, se il collega Bressa è d'accordo, si entra nel merito della questione concernente la gestione del

servizio civile. Si propone infatti l'abrogazione di tre commi di un decreto legislativo che istituiva l'agenzia per il servizio civile.

Voglio ricordare ai colleghi che l'agenzia per il servizio civile, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, organizzava, gestiva e verificava la chiamata e l'impiego degli obiettori di coscienza, promuovendone e curandone la formazione e l'addestramento, anche in vista della pianificazione degli eventuali richiami in caso di pubbliche calamità.

Ora, noi non condividiamo la politica di questa maggioranza e di questo Governo in merito a tutta la gestione dell'obiezione di coscienza e del servizio civile. Già durante l'esame della legge finanziaria, abbiamo posto più volte, anche attraverso la presentazione di alcuni emendamenti, il problema dei finanziamenti relativi ai capitoli di gestione dell'obiezione di coscienza e del servizio civile, in particolar modo quelli relativi alla gestione dell'ufficio nazionale per il servizio civile: non avete previsto aumenti per quel capitolo, nonostante i problemi di gestione che ci vengono costantemente segnalati. E guardate che ci vengono segnalati anche dai comuni che voi amministrarete, dove il centrodestra ha la maggioranza: ci sono forti richieste di utilizzo di obiettori da parte delle associazioni, da parte del volontariato e degli enti convenzionati.

Ebbene, noi non abbiamo condiviso l'atteggiamento di questa maggioranza quando, nella legge finanziaria, non ha stanziato fondi sufficienti di fronte ad un aumento delle domande degli obiettori di coscienza rispetto al 2000 e, soprattutto, di fronte ai nuovi compiti e alle nuove funzioni che oggi sono attribuiti al servizio civile. In particolar modo, con l'abolizione della leva obbligatoria, dobbiamo preparare il terreno — qui e ora — affinché, a partire dall'anno 2007, il numero elevato di obiettori di coscienza venga sostituito da giovani volontari che svolgano un servizio civile, che si mettano al servizio degli enti convenzionati, delle associazioni e del volontariato.

Pertanto, non comprendiamo e non condividiamo il contenuto della proposta del Governo di sopprimere l'agenzia per il servizio civile. Riteniamo sia un grave errore sottrarre funzioni e competenze a quest'agenzia, che avrebbe potuto dare risposte più efficaci e più efficienti rispetto alla gestione del servizio civile e ai nuovi compiti, in particolar modo quelli del servizio civile volontario.

Quindi, esprimeremo voto favorevole sul subemendamento Bressa 0.2.01.1, che propone di sopprimere il comma 1 dell'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo, relativo al decreto legislativo n. 303 del 1999, ed invitiamo i colleghi, anche quelli della maggioranza, a riflettere su questa gestione del servizio civile volontario e dell'obiezione di coscienza che, ripeto, non dà delle risposte ad una parte del paese, ma dà delle risposte ai comuni, alle unità sanitarie locali e alle associazioni di volontariato, che svolgono una funzione fondamentale e importantissima per il paese. Non lo avete previsto nella legge finanziaria; almeno continuiamo nell'esperienza di un'agenzia nazionale per il servizio civile, che sia in grado di dare risposte più efficaci e più efficienti alle domande che decine e decine di enti convenzionati continuano a sottoporre a questo Parlamento, anche attraverso atti di sindacato ispettivo che tutti i colleghi — non solo dell'opposizione, ma anche della maggioranza — sono costretti a presentare di fronte ad un funzionamento che, soprattutto negli ultimi mesi, è decisamente deficitario.

Quindi, da questo punto di vista, io vi invito a riflettere, prima di cancellare un'agenzia che aveva proprio il compito e la funzione di risolvere in tempi più rapidi l'assegnazione degli obiettori di coscienza e la gestione del servizio civile volontario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bressa 0.2.01.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bressa 0.2.01.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti e</i> <i>Votanti</i>	389
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Passiamo alla votazione del subemendamento Bressa 0.2.01.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, in qualche modo, questo è un esempio tipico di come oramai lavoriamo in questo Parlamento. Ieri, la Commissione Affari costituzionali ha autorizzato un'indagine conoscitiva sulla questione relativa al servizio civile. In simultanea, il Governo ha presentato un emendamento che – come ricordava il collega Ruzzante – cancella l'istituenda agenzia del servizio civile.

Con l'emendamento ora al nostro esame mi sono proposto, dunque, di fornire un aiuto, un indirizzo al Governo. Abbiamo tutti capito che il Presidente del Consiglio, al momento dell'insediamento del Governo, sognava un ufficio di gabinetto sul modello Blair – 200 funzionari, una *task force* compatta – che potesse realizzare, per davvero, come prevede l'articolo 95 della Costituzione, il luogo dove si fa la politica generale del Governo, ma

nel corso di questi mesi, abbiamo assistito ad un continuo appesantimento delle funzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri – annullando, con ciò, la riforma intervenuta nella precedente legislatura –, in quanto avete restituito alla Presidenza del Consiglio dei ministri le funzioni di gestione in materia di dighe, di terremoti, di sussidi ai giornali di partito, di lotta alla droga (approvando l'articolo 1, abbiamo creato lo sceriffo per la pubblica amministrazione e con quest'ultimo diamo il servizio civile); pertanto, direi che potrebbe essere utile anziché continuare a creare tanti dipartimenti e, quindi, ad appesantire la Presidenza del Consiglio dei ministri, che il Presidente del Consiglio possa fare direttamente tutte queste cose.

Pertanto, il senso del mio subemendamento è che non si faccia riferimento al vecchio ufficio nazionale per il servizio civile, ma sia direttamente il Presidente del Consiglio dei ministri a curare l'organizzazione, l'attuazione e lo svolgimento del servizio civile ed eserciti i poteri di indirizzo e coordinamento della materia stessa. In tal modo, renderemo il Presidente del Consiglio ancora più potente ed importante in questa sua assoluta e straordinaria funzione di governo, che sta suscitando stupore in tutta Europa. Grande energia e grande capacità di governo. Ebbene, abbiamo il coraggio di attribuire direttamente a lui tutte queste cose! Facciamola finita con queste funzioni, per cui ancora esistono gli uffici, per cui esiste ancora la dirigenza pubblica!

Con la riforma della dirigenza pubblica, abbiamo dimostrato che questa deve essere interamente asservita al potere politico. Con approvazione dell'articolo 1, abbiamo dimostrato che il Presidente del Consiglio dovrà sovrintendere alla correttezza e all'andamento della pubblica amministrazione, trasformatasi in alto commissario; facciamogli fare direttamente tutto! Perché mettiamo di mezzo uffici che, poi, potrebbero essere, in qualche modo, lesivi dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione del Governo? Dimostra di essere così concreto, allora, facciamogli fare tutto (*Applausi dei deputati dei gruppi della*

Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bressa 0.2.01.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 400
Maggioranza 201
Hanno votato sì 166
Hanno votato no .. 234).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 399
Votanti 398
Astenuiti 1
Maggioranza 200
Hanno votato sì 232
Hanno votato no .. 166).*

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 2122-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bressa

3.1 e parere favorevole sull'emendamento 3.3 del Governo. La Commissione esprime, altresì, parere contrario sull'emendamento Mascia 3.2 e sul subemendamento Alfonso Gianni 0.3.01.1.

La Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 3.01 del Governo e parere contrario sul subemendamento Grandi 0.3.02.1. La Commissione, infine, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 3.02 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 404
Votanti 401
Astenuiti 3
Maggioranza 201
Hanno votato sì 166
Hanno votato no .. 235).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, avevo chiesto la parola sul precedente emendamento, per questo farò una brevissima considerazione di carattere generale. Gli articoli 3, 4, 5 e 6 rappresentano, sicuramente, materia propria di un collegato ordinamentale, ma rappresentano anche il modo esattamente contrario a ciò che dovrebbe essere lo spirito di

legiferare con adeguatezza, con omogeneità e con chiarezza di intendimenti.

Questo provvedimento, com'è stato già ripetuto più volte, ha l'aspetto di una locomotiva alla quale sono stati agganciati, in maniera un po' confusa ed eterogenea, parecchi vagoni: tutte le materie contemplate negli articoli 3, 4, 5 e 6 che, per le implicazioni ad esse sottese, avrebbero meritato ben diversa attenzione da parte del Governo.

Ciò sta a dimostrare, una volta di più, un fatto: più che esprimere un'idea sbagliata di amministrazione, il Governo, molto spesso, esprime una sostanziale mancanza di idee su come intervenire. Lo fa a pioggia, in maniera disorganica, cercando di rincorrere richieste, desideri o attenzioni che, all'interno della maggioranza, vengono di volta in volta sollecitati. Non è questo il modo di affrontare il tema della pubblica amministrazione!

Quando era deputato dell'opposizione, il ministro Frattini sosteneva (da ministro lo ripete; però, mentre da deputato dell'opposizione è stato coerente, da ministro lo è molto meno) che questi temi non appartengono ad una maggioranza di Governo, ma alla generalità degli interessi dei cittadini.

L'atteggiamento *bipartisan* va costruito sulla base della disponibilità ad affrontare i temi che si propongono alla nostra attenzione con serietà, correttezza e coerenza. In questo caso, invece, stiamo sfogliando progressivamente il carciofo, cosa che non serve a nessuno e che, comunque, sicuramente non serve al clima di un sereno e costruttivo confronto.

Ebbene, una delle differenze tra il centrosinistra e questo Governo risiede proprio nel fatto che un clima di sereno confronto noi l'avevamo costruito, prova ne sia che gran parte delle riforme che abbiamo realizzato possono essere definite *bipartisan*. Voi non siete in grado di fare altrettanto, perché non volete! Anche di questo prendiamo atto e, di conseguenza, ci adeguiamo, votando contro questi vostri sconclusionati provvedimenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, avevo chiesto la parola già in precedenza, ma colgo l'occasione fornitami dall'esame di questo emendamento per preannunciare che chiederò di intervenire anche sulle successive proposte emendative.

L'emendamento 3.3 del Governo testimonia un modo sbagliato di legiferare. Mi rivolgo direttamente al ministro Frattini perché egli, più d'una volta, in occasione di molte discussioni, ci ha richiamati al rispetto dei criteri che, anche a suo avviso, dovrebbero presiedere all'attività legislativa: criteri di delegificazione e di decentramento.

Ora, questo emendamento si segnala proprio per andare in direzione opposta a quella appena indicata. Infatti, nel comma 1 dell'articolo 3 decidiamo per legge — lo scriviamo in una legge, quindi in un modo totalmente inutile! — che tutte le amministrazioni pubbliche, con esclusione, come prevede l'emendamento presentato dal Governo (che, tra l'altro, crea un problema d'interpretazione), delle università e degli enti di ricerca (e le camere di commercio, gli enti locali, le regioni?), debbono predisporre annualmente un piano di formazione del personale.

Ma perché dobbiamo scrivere in una legge che tutte queste amministrazioni debbono predisporre il piano? Questo è già previsto in gran parte degli enti, in virtù degli accordi contrattuali nazionali e dei loro regolamenti! Invece, no: inseriamo una norma manifesto in una legge! E cosa succede se un ente non predispose il piano? Nulla, credo: com'è ovvio, risponderà ai cittadini della propria funzionalità!

Questo, dunque, è il primo aspetto: si legifera quando non si dovrebbe, per di più in un campo come quello indicato.

Con il comma 2 si fa qualcosa di più. Si va nella direzione non di decentrare il lavoro della pubblica amministrazione, ma di accentrarlo, perché si interviene nel

merito delle amministrazioni dello Stato, le quali potrebbero dire, allora: è compito nostro.

In realtà, si mette in campo una norma che complica la vita anche delle amministrazioni statali, cioè si stabilisce che anche una procedura complessa, difficile e burocratica (quando invece la formazione professionale del personale della pubblica amministrazione anche statale dei ministeri dovrebbe essere flessibile), debba corrispondere ad obiettivi che via via si pongono in quelle amministrazioni. E invece ecco che cosa si dice: non attraverso un orientamento, per esempio, della Presidenza del Consiglio o attraverso un regolamento che riguardi l'organizzazione dell'attività dell'amministrazione, ma con una legge. Si dice che si predispone il piano entro il 30 gennaio e se il 30 gennaio il piano non riceve l'approvazione attraverso il silenzio assenso non è operativo; questo piano si può correggere ma sempre attraverso un intervento centralizzatore del dipartimento della funzione pubblica. Credo che si farebbe miglior servizio anche alle attività di decentramento dell'iniziativa amministrativa se si sopprimessero entrambi i commi e si procedesse in un'altra direzione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, ho già scritto il suo nome, ma c'è un deputato prima di lei che deve parlare.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Va bene, in questo caso le do la parola.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, come lei sa, l'Assemblea ha esaminato provvedimenti importanti, ma anche in Commissione (anzi, soprattutto lì) ci sono provvedimenti importanti da esaminare. Lei lo sa, comunque lo vorrei ricordare ai colleghi: stiamo aspettando, anche noi

della Commissione affari sociali, la fine dei lavori dell'Assemblea, per continuare a lavorare su un provvedimento come quello sulla procreazione assistita, che lei ha deciso di inserire nel calendario d'Assemblea. Quindi, abbiamo tempi tecnici assolutamente ristretti. Allora, le chiederei cortesemente di finire ad un'ora certa, che possa garantire in modo civile anche la continuazione dei lavori in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io sono tra l'incudine e il martello; che cosa volete che vi dica? Mi rendo conto che i problemi, che lei, onorevole, solleva, sono reali; d'altronde io devo risolvere il problema dell'Assemblea e credo che al riguardo ci sia qualche difficoltà.

Onorevoli presidenti di gruppo, vorrei che mi ascoltaste per aiutarmi, magari anche sollevando eccezioni rispetto alla decisione del Presidente. Infatti, si tratta di maturare un orientamento condiviso all'interno dell'Assemblea. Propongo di proseguire i lavori almeno fino alle 20,30, sempre che si riesca a procedere speditamente, perché altrimenti domani diventerebbe impossibile rispettare la programmazione. Si tratta di 20 minuti; sono le 20,05 e un altro po' di lavoro si può fare.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, le considerazioni svolte dall'onorevole Guerzoni mi impongono una brevissima riflessione. Onorevole Guerzoni, non so se lei abbia visto o abbia avuto la possibilità di verificare che cosa sta succedendo da qualche anno a questa parte; mi riferisco alla situazione che abbiamo trovato nei programmi di formazione annuale delle pubbliche amministrazioni. Onorevole Guerzoni, lei sa che i piani annuali per essere veramente tali e